

**LIBRI/1.** Dennis Lotti, docente universitario, esamina l'evoluzione del mestiere di recensore

# IL CINEMA VISTO DALLA CRITICA

Analizzati metodi, forme e stili nel corso di un secolo, si apre il tema dell'autorevolezza di chi scrive e dei "contenitori": oggi il web spopola

**Fabio Giaretta**

Nella premessa a "Il cinema tra le colonne. Storia, metodi e luoghi della critica cinematografica in Italia" (Rubbettino, pagine 122), Denis Lotti definisce il suo ultimo saggio un primo incontro, propedeutico, con la critica cinematografica italiana che non ha nessuna ambizione di completezza. Eppure, finita la lettura di questo agile volumetto, si ha l'impressione che Lotti, docente di cinema nelle università di Udine e Padova, sia riuscito nel difficile compito di condensare, in modo chiaro, rigoroso ed efficace, tutti gli aspetti fondamentali di questo vastissimo tema.

Nel primo dei quattro capitoli in cui è suddiviso il libro, viene tracciata una storia della critica nel nostro Paese, dal debutto del cinematografo fino ai giorni nostri. Interessante notare come inizialmente la sua maturazione sia piuttosto lenta, tanto che bisogna attendere l'epoca tra le due guerre mondiali perché essa non venga più intesa come semplice nota informativa, spesso a carattere pubblicitario, ma come testo organico e strutturato in grado di proporre anche un'analisi dei film.

Nel secondo capitolo, lo studioso vicentino si concentra

**Lo studioso conferma l'autorevolezza dei giornali e il nuovo ruolo dei portali-archivio**



La copertina del libro scritto dal critico e docente vicentino

invece sulle tipologie, gli stili, i metodi e i temi della critica. Qui Lotti, dopo aver messo a fuoco la forma base della recensione che prevede una quadripartizione in introduzione, sinossi, analisi e giudizio che rimanda all'antico modello della dispositio, individua due principali tipi di critica cinematografica: una più specializzata, caratterizzata dall'uso di una nomenclatura tecnica e da un dialogo con la tradizione critica precedente e con diversi saperi storici e teorici; e un'altra più popolare e quotidianista, che utilizza uno stile e un lessico molto più accessibili e confidenziali. Esempi del pri-



Il critico Denis Lotti

mo tipo sono periodici di settore come "Segnocinema" o "Cineforum", del secondo invece le recensioni su quotidiani, settimanali o riviste cinematografiche rivolte ad un vasto pubblico come "FilmTv" o "Ciak". Il terzo capitolo vuole mettere un po' d'ordine nel complesso panorama contemporaneo, reso fortemente liquido e proteiforme dalla migrazione della critica sul web. Se i siti di cui si sono dotate quasi tutte le riviste cinematografiche sono una sorta di estensione del cartaceo, il vero fattore di novità è rappresentato dai portali come "MyMovies", che si pone anche come archivio di materiali eterogenei, dai numerosissimi cineblog, dalla presenza di recensioni nei social fino ad arrivare alla pratica delle videorecensioni. Ciò che secondo Lotti permette di distinguere la critica cinematografica da una semplice opinione spontanea sul web è il prestigio e il riconoscimento dell'autore, il tipo di contenitore e il pubblico che si determina nel numero di visualizzazioni. Per quanto riguarda il tipo di contenitore, l'interdipendenza dal periodico cartaceo resta ancora oggi un fondamentale termine di legittimazione per la recensione cinefila. Volendo sintetizzare la situazione della critica odierna, si può affermare che da un lato ha un ruolo sempre più debole e marginale, dall'altro, però, se si guarda soprattutto alla realtà del web, mostra una straordinaria diffusione e vitalità. Chiude il libro una sintetica ma illuminante antologia di testi critici che propone esempi concreti delle varie fasi storiche della critica in Italia fino ai nostri giorni. •